

Dialogo

Numero 3
Marzo 2018

tra noi



Mensile di informazione della Comunità Pastorale "SANTA CROCE" in Garbagnate Milanese



officina
autorizzata



MERONI srl

20024 Garbagnate Milanese (Mi) – Via S. Pellico, 27
Tel. e Fax 02 995 59 85 – Tel 02 990 21 322
E-mail: officina.meroni@libero.it

PASTICCERIA
CAFFETTERIA dal 1974

Borella

di Borella Stefano
produzione propria



Piazza Santuario, 15
tel. 02 9956195
GARBAGNATE

**Romanò
Giardini**

Cell. 333-6863180



via Monza 33
Garbagnate Milanese
P.IVA 03880540962
www.romanogiardini.it




Anna Meroni
Ottico Optometrista
Via Garibaldi, 116 – 20024 S. Maria Rossa
Garbagnate Milanese
Tel. 02 9959449 - otticaannameroni@tiscali.it

NUGARA DOMENICO

GRATATAPPARELLA
LA PRIMA GRATA AVVOLGIBILE
CHE SI TRASFORMA IN TAPPARELLA!

Nessun lavoro di muratura, la grata tapparella è realizzata **completamente in acciaio**, si controlla con un semplice pulsante e può avvolgersi fino a sparire completamente nel cassonetto.

RIPARAZIONI ED INSTALLAZIONI DI
Zanzariere - tapparelle e serramenti in genere – protezioni per appartamenti
V.le Forlanini n. 40/E – 20024 Garbagnate Milanese –
Tel. 02/994.0651 – Cell. 348.2532379 – nugado@tiscali.it



sommario



L'editoriale	pag.	6
Riflessioni dal Mondo	pag.	8
Qui nella Comunità	pag.	11
Qui in Oratorio	pag.	20
Qui a Scuola	pag.	22
Qui nel tempo libero	pag.	27
Qui la Parola	pag.	28
Storia Locale	pag.	30
Qui nelle Parrocchie	pag.	32
Qui tra noi e gli altri	pag.	35
Qui Associazioni	pag.	36
Qui Libri	pag.	37

In copertina: Resurrezione di Marco Ivan Rupnik
– Cappella del Collegio S. Stanislao di Lubiana

Dialogo tra noi

Mensile delle parrocchie "Santi Eusebio e Maccabei", "Santa Maria Nascente", "S. Giuseppe Artigiano" e "S. Giovanni Battista" in Garbagnate Milanese
Anno L, n° 3 Marzo 2018
Proprietà della Parrocchia Santi Eusebio e Maccabei, via Gran Sasso, 12 - tel. 02.9955607.
www.comunitasantacrocegarbagnate.it
eusebio.maccabei@tin.it

Direttore responsabile: don Claudio Galimberti
Hanno collaborato:
Lella Fierro Almiento, Riccardo Lobascio,
Giorgio Montrasi, Roberto Gianotti, Matteo Comi.
Registrato al Tribunale di Milano il 15.09.1969 al n.249
F.i.us. Srl – via A. Diaz, 11 – 22072 CERMENATE (CO)
Abbonamento annuale 20 euro

Lo Spaccio dell'Intimo

INTIMO DONNA / UOMO...



Wonderbra



...CALZE
UOMO / DONNA...



L O ♥ A B L E



...PIGIAMERIA
UOMO / DONNA...

...E TANTE ALTRE MARCHE!!!

Via per Cesate, 100 - 20024 Garbagnate Milanese (Milano) - Tel. 02 99069881

associazione italiana per la donazione
di organi tessuti e cellule
Gruppo di Garbagnate Milanese

ONLUS
(organizzazione non lucrativa di utilità sociale)



Sede: via Canova, 45 - 20024 Garbagnate Milanese
Tel 02-9954898

MILANI
TERMOIDRAULICA

Garbagnate Milanese - via Varese, 144
tel. 02-995.5866 - fax 02-9902.6243
e-mail: gaetmil.04@virgilio.it

STUDIO TERMOTECNICO

Adeguamento impianti secondo normative 46/90 e 10/91

- IDRAULICA
- RISCALDAMENTO
- ARREDOBAGNO
- CONDIZIONAMENTO
- ANTINCENDIO
- ELETTRODOMESTICI

IDEE PER LA CASA FOPPAPEDRETTI



BUONA PASQUA

*O Signore risorto,
donaci di fare l'esperienza delle donne il mattino di Pasqua.*

*Esse hanno visto il trionfo del vincitore,
ma non hanno sperimentato la sconfitta dell'avversario.
Solo tu puoi assicurare che la morte è stata vinta davvero.*

*Donaci la certezza che la morte non avrà più presa su di noi.
Che le ingiustizie dei popoli hanno i giorni contati.
Che le lacrime di tutte le vittime della violenza e del dolore
saranno prosciugate come la brina dal sole della primavera.*

*Strappaci dal volto, ti preghiamo, o dolce Risorto,
il sudario della disperazione e arrotola per sempre,
in un angolo, le bende del nostro peccato.*

*Donaci un po' di pace.
Preservaci dall'egoismo.
Accresci le nostre riserve di coraggio.
Raddoppia le nostre provviste di amore.*

*Spogliaci, Signore, da ogni ombra di arroganza.
Rivestici dei panni della misericordia, e della dolcezza.
Donaci un futuro pieno di grazia e di luce
e di incontenibile amore per la vita.*

*Aiutaci a spendere per te tutto quello che abbiamo e che siamo
per stabilire sulla terra la civiltà della verità e dell'amore
secondo il desiderio di Dio. Amen.*

Don Tonino Bello

l'editoriale

AUGURI SANTITÀ Papa Francesco da 5 anni è alla guida della Chiesa

Anche dal nostro piccolo osservatorio vogliamo porgere al Papa i più sinceri auguri per il primo quinquennio di pontificato e per esprimere la gratitudine di questa porzione di Chiesa per tutto quello che ci ha insegnato, con le parole e con l'esempio.

Francesco: un nome che rappresenta quanto di meno "papale" esiste nella tradizione romana. Da una residenza vaticana inconsueta come l'albergo di Santa Marta, ancora adesso, dopo cinque anni di pontificato, continua a stupire il mondo, cambiando il volto della Chiesa, sia al suo interno, sia nell'immagine che presenta al mondo. La spontaneità dei suoi discorsi a braccio e le battute, magari con qualche neologismo italo-spagnolo, piacciono molto alla gente, anche a chi non crede o professa altre religioni.

Francesco si presenta subito come un uomo autentico, coraggioso, che crede veramente a quello che dice, e lo vive in prima persona. Si è affermato sicuramente come leader universale, non solo per i cattolici: voce di chi non ha voce, speranza di pace per questo mondo in subbuglio. È stato eletto in un momento di crisi per "fare pulizia" in una Curia romana che si era rivelata molto opaca e sensibile alle lusinghe del mondo. Si pensava che, come uomo super partes, avrebbe voluto e potuto risanare la situazione. In realtà, proprio quell'estraneità, che sembrava garantire la sincerità dell'intento riformatore, ha reso molto difficile per il nuovo Papa districarsi in un mondo in gran parte refrattario, se non addirittura ostile. E i risultati, per ora, non sempre sono stati quelli sperati. Ma, per

fortuna, Francesco punta a molto di più che a una riforma finanziaria e ad un rinnovamento morale della Curia romana: vuole, infatti, riformare la Chiesa stessa, ed ha portato, nelle sue decisioni, tutte le riflessioni e le delusioni che aveva maturato e dovuto affrontare in tanti decenni di vita, come Padre Provinciale dei Gesuiti dell'America Latina prima, e poi come Arcivescovo. Nonostante la fatica e le difficoltà, nell'entusiasmo con cui Papa Francesco vive il suo difficilissimo ruolo, si vede la gioia di chi riesce a fare quello che ha sempre sognato: riportare la Chiesa alla sostanza del messaggio evangelico. Ce la mette tutta e, sicuramente, un grave peso sta sulle sue spalle. Il suo appello alla misericordia – alla quale ha dedicato un Giubileo straordinario – è una chiara risposta a chi aveva fatto della tradizione cattolica un rigido sistema di norme morali, senza coltivare la vicinanza con la fragilità umana dei fedeli e con le asperità dei tempi. Francesco ha segnalato, come primo e vero compito della Chiesa, la prossimità calda e affettuosa con i sofferenti, con chi sbaglia. Famosa la sua immagine di Chiesa come "ospedale da campo" per curare le ferite di chi vive la guerra del quotidiano. Episodi paradigmatici di questa particolare attenzione, che hanno fatto storcere il naso a qualche benpensante, sono stati l'estensione a tutti



i sacerdoti della possibilità di assolvere dal peccato di aborto, e lo sguardo di benevolenza e di perdono con il quale ha guardato alle coppie unite in un secondo matrimonio o a quelle di fatto. Invece di giudicare, ha chiesto ai preti di accogliere e di aiutare: «Misericordia, questa parola cambia tutto. È il meglio che noi possiamo sentire: cambia il mondo». Nei confronti di questa scelta di Francesco, si è alzata la protesta di quelli che si sentono come il fratello maggiore della parabola del figliol prodigo, oppure di quanti pensano che, umanizzando le norme, si distruggerebbe ogni morale. Il Papa viene accusato di trascurare l'istituzione per preferire il rapporto diretto con le masse, anche non credenti. Ma il cambiamento più innovativo apportato da Francesco è senza dubbio lo sguardo di chi viene dalla "fine del mondo". Da lui abbiamo imparato che i disastri ambientali non sono un problema ideologico, agitato da anime belle nei Paesi ricchi, ma sono fenomeni reali pagati con le atroci condizioni di vita degli abitanti delle bidonvilles del Terzo Mondo, dai contadini sudamericani che muoiono di cancro a causa dei diserbanti usati nelle coltivazioni dalle grandi compagnie, dagli africani cacciati dalle loro terre dalla siccità (*Laudato si*). Questo rovesciamento di prospettiva ha avuto immediati e forti effetti anche nella trasformazione della gerarchia ecclesiastica. Francesco ha cominciato quasi subito a creare cardinali ecclesiastici che sono nati e vivono nelle periferie del mondo, piuttosto che gli arcivescovi delle città più importanti e ricche. Cardinali che vegliano su diocesi magari piccolissime, ma proprio per questo vivaci e aperte ai cambiamenti. L'ultimo viaggio in America Latina è stato un forte richiamo alla drammatica situazione del mondo, ancora una volta messa sotto gli occhi di coloro che vorrebbero dimenticarla; così come la condizione dei migranti, alla quale ogni volta Francesco dedica non solo parole forti, ma anche visite simbolicamente molto significative. Sempre attento alla situazione mondiale



– come testimonia il recente allarme sul pericolo nucleare – e ai dibattiti in corso, che riguardano anche le donne, normalmente dimenticate nei discorsi ufficiali della Chiesa. Sulla questione delle donne – problema gigantesco che agita la Chiesa – Francesco ha detto parole forti e chiare, alle quali però non sono seguite azioni positive corrispondenti. Il piccolo numero di donne accolte in posizioni direttive, sempre comunque subordinate al clero, non cambia, di fatto, la cultura di un mondo che delle donne ha voluto dimenticarsi. Al nostro augurio vogliamo unire quello del Papa Emerito Benedetto XVI, che qualche giorno fa ha scritto invitando a “reagire allo stolto pregiudizio per cui Papa Francesco sarebbe solo un uomo pratico, privo di particolare formazione teologica o filosofica, mentre io sarei stato unicamente un teorico della teologia che poco avrebbe capito della vita concreta di un cristiano oggi” e a sottolineare la continuità interiore tra i due pontificati, pur con tutte le differenze di stile e di temperamento. Grazie Francesco: sei un grande!

Approfitto di questo numero di “Dialogo tra noi” per augurare a tutti i lettori e a tutti i parrochiani Buona e Santa Pasqua. Il Risorto doni a tutti il suo Spirito di misericordia e di gioia.

**Il Vostro aff.mo Parroco
Don Claudio**

Riflessioni dal Mondo

TROPPE IMMAGINI PER UNA SOLA SCENA

Libera riflessione sui risultati elettorali

Carissime lettrici e carissimi lettori, scrivo in data martedì 20 marzo 2018, a sedici giorni dalle Elezioni Politiche per il rinnovo del Parlamento Nazionale, celebrate domenica 4 marzo. Inutile ripetere le cifre dei risultati, insistere sull'impressionante vittoria del Movimento 5 Stelle, soprattutto nelle regioni meridionali, sulla strabiliante crescita della Lega a guida Salvini, al Nord, al Centro, ed in numerose circoscrizioni meridionali ed insulari, sul tracollo del Partito Democratico e delle forze cosiddette "di sinistra" e sul deludente risultato di Forza Italia, ben al di sotto delle aspettative del suo – a quanto pare intramontabile – leader. Ad oggi, ognuno rivendica qualcosa per sé, negli esaltanti (ed esaltati) toni dei vincitori, ed in quelli ostinati degli sconfitti: chi afferma di avere ricevuto un pieno mandato dai cittadini per formare un Esecutivo, indisponibile a qualsiasi trattativa, patto, compromesso, inciucio, o comunque si voglia chiamare quella che sarebbe una naturale e fisiologica discussione; chi rivendica per sé un ruolo puramente di opposizione, per cercare di sanare quelle ferite aperte nel corso di questi anni, indisponibile dunque a qualsiasi proposta di coinvolgimento, nelle varie formule che la dialettica politica ha inventato (governo di non sfiducia, appoggio esterno, appoggio interno ma senza partecipazione, e via discorrendo); chi, infine, si riserva un ruolo più marginale, nell'attesa che gli altri si compromettano, sperando in tempi migliori. Già da giorni i quotidiani ed i principali mezzi di comunicazione ci propinano ogni possibile ed immaginabile com-

binazione politica, ogni presumibile, ancorché improbabile, scenario dando, almeno al sottoscritto, l'amara impressione di gente che non riesce ancora a guardare oltre l'angusto recinto delle aule parlamentari, delle sale del Governo, delle cosiddette "stanze del potere", per spingere il proprio orizzonte un po' più in là, e vedere la complessità del panorama. Il nostro è un Paese che fatica a riprendersi, e i cui stimoli di crescita sono praticamente tutti privati, dovuti alla buona volontà, alla speranza, alla capacità ed alla grinta di imprenditori, lavoratori, buoni amministratori locali, che aspettano una risposta, qualunque preferenza abbiano espresso. Un Paese dove la pachidermica macchina dell'apparato statale opprime anzitutto coloro che onestamente vi lavorano – impiegati, funzionari, dirigenti – rendendo quasi inutile ogni loro quotidiano sforzo di fornire un adeguato servizio al pubblico. Un Paese la cui popolazione ha fame non di novità, ma di sicurezze, e non parliamo solo di immigrazione, clandestinità, reati contro la persona e la proprietà.

Questo popolo sta chiedendo alla sua classe dirigente di tornare ad essere quella che era e che dovrebbe essere: un gruppo di persone competenti, certamente con le loro povertà umane, certamente anche soggette a sbagliare, che sappiano interpretare, con tutti i limiti storici ed umani, i "segni dei tempi", che sappiano dare ascolto alle istanze della gente, che abbiano il coraggio di assumere, con umiltà e senza personalismi, quel ruolo di autorevolezza ed autorità che è capace di mantenere uniti, di dare la di-

Riflessioni dal Mondo



menzione fisica, carnale, del potere e della forza di uno Stato. Uomini e donne che abbiano studiato la Storia e la sua periodicità quasi ciclica, che proprio per questo sono in grado di interpretare il mondo secondo più schemi, di usare e di comprendere una molteplicità di linguaggi, di capire meglio le paure e le aspirazioni della loro gente, e talvolta anche di frenarle. Uomini e donne consci del fatto che governare un Paese significa anche relazionarsi con altri Paesi, avere presente le sfide del mondo, le competizioni tra le potenze, i fattori strategici e, al tempo stesso, abbiano compreso che non tutto può sempre essere oggetto di contesa e discussione politica, che esistono interessi nazionali più alti ed importanti di qualunque progetto di politica economica. Uomini e donne che vadano nelle strade e nelle piazze, tra la gente per ascoltare e non per farsi vedere; uomini e donne che preferiscano stare nei loro uffici, più che essere onnipresenti nei programmi televisivi e sui social network. Uomini e donne che rivendichino con orgoglio il loro ruolo pubblico ed istituzionale, e non alimentino il vento dell'antipolitica, ipocritamente, per prendere più voti. Uomini e donne che non siano disposti a seguire la massa, ma che, al contrario, si sentano autorizzati, incaricati, di guidare quelle masse, di convogliare quelle energie; uomini e donne che sappiano incarnare idee ed ideali, esprimendoli con parole, e non si lascino fagocitare dalle parole che la gente vuole sentirsi dire. Uomini e donne che, soprattutto, pongano

il buonsenso e la salvaguardia dell'identità e dei legittimi interessi del loro popolo. Uomini e donne che sappiano andare oltre le tante e frastagliate immagini con le quali si interpreta il presente, e tentino di comporre una scena unica, sulla quale lavorare, insieme, ciascuno con le proprie differenze.

La vera domanda, però, è questa: siamo noi disposti a riavere una classe dirigente così? Siamo disposti a tornare a chiederla a gran voce? Desideriamo tornare ad essere rappresentati da gente competente, che ascolti la "pancia del Paese", ma non la assecondi in tutto e per tutto? Siamo disposti ad essere governati da persone che, pur non dimenticandosi del prezzo del pane e del latte, degli innumerevoli problemi interni, rammentino, anche a noi, che ci sono sfide globali da affrontare? Non parlo soltanto di globalizzazione, concetto tanto concreto e quotidiano quanto astrattamente rappresentato: chi in campagna elettorale ha parlato della lotta tra Tedeschi, Francesi, ed Italiani, che si sta portando avanti in Nord Africa, per delineare le sfere di competenza ed assicurarsi lo sfruttamento delle risorse strategiche di quei territori, cercando anche di controllare più direttamente i fenomeni migratori? Chi si è espresso a proposito dei rischi e dei pericoli del Web, la rete immensa che custodisce – ed usa – i dati sensibili di milioni e milioni di privati cittadini, di imprese, di agenzie? Si è tanto parlato di lavoro: chi ha sufficientemente discusso il problema dell'impiego di strumentazioni tecnologiche e robotiche nei processi produttivi?

Abbiamo bisogno, oggi più che mai, di uomini capaci di fare sintesi, di ricondurre all'unità; abbiamo bisogno noi stessi di andare oltre la nostra tesserina del puzzle, e comprendere che il suo significato è pieno solo se in un'immagine intera.

Il Signore ci aiuti.

Riccardo Lobascio



Grand Hotel Courmayeur Mont Blanc ★★★★★
COURMAYEUR (AO)
Strada Gran Ru, 1
www.grandhotelcourmayeurmontblanc.it



Grand Hotel Savoia ★★★★★
CORTINA D'AMPEZZO (BL)
Via Roma, 62
www.grandhotelsavoia.cortina.it



Concordia Parc Hotel ★★★
CORTINA D'AMPEZZO (BL)
Corso Italia, 28
www.concordiacortina.it



Hotel Ristorante Chalet al Lago ★★★
SAN VITO DI CADORE (BL)
Località Mosico
www.chaletalagocortina.it



Hotel Savona ★★★★
ALBA (CN)
Via Roma, 1
www.hotelsavona.com



Ristorante Il Cavaliere
PADERNO DUGNANO (MI)
Via Giuseppe Mazzini, 144
www.ristorantigalbiati.it



Hotel Presidente ★★★★★
MESTRE (VE)
Via Forte Marghera, 99/A
www.hotelpresidente.venezia.it



Grand Hotel Presolana ★★★★★ s.
CASTIONE della PRESOLANA (BG)
Via Santuario, 35
www.mythoshotels.it



Osteria Bersagliera
PADERNO DUGNANO (MI)
Via Italia, 55
www.ristorantigalbiati.it



Mythos Hotel
★★★★



RISTORANTE

Villa Magnolie

La Cornice Ideale per i tuoi Eventi Speciali

Saloni per Matrimoni

Meeting Aziendali

Giardino

Parcheggio Privato

Via Garibaldi, 42 - GARBAGNATE M. SE (MI)
Tel. 02 995 56 40 - Fax 02 990 27 545
www.ristorantigalbiati.it

qui nella Comunità

FESTIVAL DELLA FEDE 2018

Sesta Edizione

“Il mondo che vorrei”

Grande successo per la sesta edizione del Festival della Fede, dal titolo “Il mondo che vorrei”, aperta giovedì 22 febbraio e conclusasi domenica 25: con concerti, musical, mostre e conferenze si è cercato di affrontare il tema della fede testimoniata in vari aspetti della nostra quotidianità. Il livello culturale delle proposte ha attirato i gargagnatesi che hanno risposto con entusiasmo e attenzione alle varie iniziative. Il Festival è iniziato con il concerto musicale “Tutto un altro mondo” di giovedì 22. Il Cine Teatro Italia gremito di pubblico ha accolto Eleonora Mosca, Ginger Lauren, Isabella Mangiarratti, Federico Avallone e l’“Arese vocal ensemble”, con la direzione artistica di Salvatore Maniscalco, che si sono esibiti in brani di Arisa, Lennon, Grignani e i Queen. Venerdì 23 in mattinata i ragazzi delle scuole medie hanno assistito alla proie-



zione del film “Before the flood - Punto di non ritorno” sul tema della salvaguardia del creato, introdotto da un rappresentante del WWF. Con Giuseppe Frangi e don Claudio Burgio, nella serata di venerdì si è esplorato l’aspetto della bellezza, intesa come manifestazione e rivelazione della bontà di Dio nel creato; tutto ciò che è bello, che siano incontri, volti o l’arte, come la musica, viene da Dio.



qui nella Comunità

Più originali gli incontri di sabato con il sociologo Pierluigi Zoccatelli e di domenica pomeriggio con le dottoresse Enrica



Fusaro e Maria Teresa Ferla, che hanno indagato due aspetti molto complessi, perché riguardano il profondo dell'animo umano: l'occultismo, presente in tutte le forme di spiritualità, nonostante spesso, soprattutto nelle grandi religioni mono-teiste, venga avversato, combattuto, o comunque guardato con sospetto (tema della serata "Fede ed occultismo") e la psiche, i suoi disturbi, i suoi misteri, indagati dalla scienza ("Fede e Psichiatria"). Anche la conferenza della professoressa Lia Goffi è stata molto apprezzata e frequentata e ha sviluppato il tema "L'arte come terapia": partendo dai dipinti dei



qui nella Comunità



più grandi artisti, dal Rinascimento alla modernità, ha illustrato con perizia come essi siano espressione anche di una grande profondità d'animo e portatori di un forte messaggio di pace e speranza. Sabato sera, ancora al CineTeatro Italia, è stata proposta la commedia musicale "Papa Francesco, tutto un altro mondo", un divertente musical della Compagnia Entrata di Sicurezza, che ha riscosso grande successo di pubblico.

Il momento clou del Festival è stata la Celebrazione Eucaristica di domenica matti-

na in Basilica: la S. Messa, celebrata da Mons. Carlo Mazza, Vescovo emerito di Fidenza e animata dalla Corale S. Ambrogio, ha visto la chiesa gremita di fedeli con la presenza delle autorità istituzionali e delle Associazioni cittadine.

Domenica 18 febbraio erano state inaugurate le due mostre che hanno arricchito il calendario degli eventi della kermesse. La prima mostra, allestita nella Basilica dei SS. Eusebio e Maccabei, ha esposto le opere scultoree dell'artista Alberto Ceppi. "Mistero e Bellezza" racconta una

qui nella Comunità



fede profonda e presente: ricorre spesso il tema della scala, come un vero e proprio ponte tra terra e cielo, tra i fedeli e Dio, in opere come presepi, crocefissi, volti di Cristo e Sacra famiglia. Diplomato all'Accademia di Brera, Ceppi è presente

con la sua arte in varie chiese e musei con vetrate, mosaici e portali in bronzo come il museo di Auschwitz in Polonia, la chiesa del Sacro Cuore a Bucarest e il Parlamento di Bruxelles. Per il suo impegno culturale e sociale, gli è stato as-



qui nella Comunità



segnato dal Rotary international la “Paul Harris Fellow” con due zaffiri. La seconda mostra era un allestimento fotografico, come da tradizione per la chiesa di S. Giovanni Battista. Esposti gli scatti di Raul Iacometti, fotografo dell'anno Fiaf 2015, riuniti in un percorso dal ti-

tole “Alcuni di noi”. Il progetto ha voluto soprattutto rendere omaggio ai volontari e ai loro piccoli-grandi gesti che regalano alle persone che accompagnano, affette da disabilità.



DURANTE IL FESTIVAL SARANNO ALLESTITE LE SEGUENTI MOSTRE

MISTERO E BELLEZZA

Una mostra dedicata alle sculture dell'artista **Alberto Ceppi**. **Basilica Santi Eusebio e Maccabei**, Via Gran Sasso, 6. La mostra verrà presentata e inaugurata **domenica 18 febbraio, ore 10.45**.

ALCUNI DI NOI

Mostra fotografica di Raoul Iacometti, autore dell'anno FIAF 2015. **Chiesa San Giovanni Battista**, Via Fiametta, 3. La mostra verrà presentata e inaugurata **domenica 18 febbraio, ore 11.30**. Seguirà un aperitivo per tutti i presenti.

Il programma del Festival della Fede potrà subire variazioni indipendenti dalla volontà degli organizzatori. Sarà comunque premura del gruppo culturale La Piazza fornire tempestivamente informazioni relative a eventuali correzioni.



Per informazioni

Tel. 02 9955607
www.festivaldellafede.it
segreteria@comunitasantacrocegarnate.it



ONORANZE FUNEBRI

SOLCAF s.r.l.

Banfi & Pezsico

Servizi Completi 24 ore su 24

Tel. **02.965.91.28**
335.6697201

*Possiamo operare in qualsiasi
Comune, Ospedale o Casa di Cura*

CARONNO PERTUSELLA (VA)
Via C. Battisti, 15

www.pompefunebribanfiepersico.it

Azienda Certificata ISO 9001

qui nella Comunità

RITIRO DI QUARESIMA

presso il Santuario di Rho

Domenica 4 marzo 2018. Una sessantina di persone, delle parrocchie di Gargagnate, rappresentanti in gran parte il Gruppo di Padre Pio, si sono ritrovate presso il Santuario di Rho, Casa dei Padri Oblati, per il consueto “ritiro spirituale di Quaresima”.

Infatti, ogni anno ci si riunisce per pregare insieme, meditare e raccoglierci in momenti di silenzio.

Quest'anno ci ha accompagnati don Andrea, che ha molto interessato ed appassionato tutti i presenti con la sua meditazione sulla Quaresima, usando un metodo particolare: una sorta di “spelling” richiamando, per ogni lettera del nome, un particolare significato della Quaresima. In molti hanno chiesto di avere questa traccia scritta, quindi di seguito riportiamo il dettaglio.

Quando – *caratteristiche del tempo quaresimale*

Tempo di sei settimane, che nel rito ambrosiano hanno un valore principalmente battesimale. Le domeniche sono così cristallizzate dall'aver preso il nome del Vangelo che viene proclamato. Così abbiamo la Domenica delle Tentazioni, quella della Samaritana, dei Figli di Abramo, del Cieco nato, di Lazzaro e delle Palme. Ogni domenica offre la sottolineatura di un elemento del Battesimo. Il tempo di Quaresima, nella chiesa ambrosiana, era tempo per i catecumeni di preparazione a ricevere il battesimo. Se ripercorriamo rapidamente queste domeniche, ci accorgiamo che nella domenica delle Tentazioni c'è un richiamo al peccato originale come sfiducia fondamentale in Dio da cui Gesù ci libera; nella domenica della Samaritana una grande catechesi sull'acqua della salvezza (quella del Battesimo, appunto); nella domenica dei figli di Abramo la discussione su cosa voglia dire essere figli di Dio (il battesimo ci fa figli di Dio e membri della Chiesa); nella domenica del Cieco nato il valore della testimonianza (la professione di fede del

Quando

Uomo - umanità

Austerità - autenticità

Ritorno “a Lui”

Essenzialità

Sale della terra

Io

Misericordia

Amore

battesimo – battezzati come testimoni); nella domenica di Lazzaro il battesimo porta della vita eterna (che si compie nella resurrezione di Gesù); nella domenica delle Palme entriamo a far parte della vicenda del Figlio di Dio venuto per la nostra salvezza.

Uomo - umanità

Gesù è venuto a farsi carico dell'uomo e dell'umanità. La salvezza portata da Gesù è per tutti e riguarda tutti. Riguarda noi, ma riguarda anche chi incontriamo ogni giorno nella quotidianità (a scuola, al lavoro,...).

Austerità – *considerare le cose fondamentali, evitando i ma e i però* – e anche **Autenticità**

La Quaresima ci richiama al fondamento della

qui nella Comunità

nostra vita. Ci chiede di essere capaci di distinguere (o di discernere) tra ciò che bene e ciò che è solo apparenza di bene. Lo sguardo verso il prossimo sia sguardo capace di liberare gli altri dalle scatole (etichette) in cui li mettiamo. Quando parliamo di qualcuno facciamo per il bene. Valorizziamolo, riconosciamo i doni che Dio gli ha fatto, ralleghiamoci per ciò che fa di buono. Se invece il nostro parlare inizia con grandi elogi e, ad un certo punto, puntualizziamo con dei “ma” o dei “però”, allora il nostro parlare non è autentico, lascia trasparire dell’invidia o della maldicenza o del pettegolezzo, perché abbiamo elevato l’altro solo per farlo cadere da una cima più alta da cui si farà più male cadendo.

Ritorno “a Lui” – *Sacramenti – ascolto della Parola*

La Quaresima è tempo propizio e occasione valida per un ritorno a Dio, con tutta la nostra vita. Gli strumenti perché ognuno di noi possa cogliere questa occasione ci sono: sono i Sacramenti, l’ascolto della Parola, la penitenza e gli esercizi di devozione (via crucis). Non mi sono soffermato a guardarli uno ad uno, ma semplicemente li ho richiamati perché ognuno possa prendersi l’impegno per valorizzare “qualcosa” della propria vita spirituale (es: la recita delle lodi alla mattina in chiesa; una messa in settimana oltre a quella domenicale;...)

Essenzialità – *riscoprire le cose che contano, che valgono, senza cui non si può stare*

Il tempo della Quaresima si apre con Gesù che, nel deserto, dopo quaranta giorni di digiuno, sperimenta la fame e la sete. Il deserto, biblicamente, è il luogo dell’intimità con Dio, il luogo in cui Dio mette alla prova, il luogo in cui si riscopre ciò che è fondamentale, essenziale (mangiare, bere...). Per uno scout che va in montagna l’esperienza dell’essenzialità è una questione molto pratica. Quando prepara lo zaino per un campo o un’uscita, sa che non può mettere tutto ciò che gli viene comodo (e che a casa usa), ma solo ciò che gli è indispensabile. Perché? Perché alla fine quello zaino lo dovrà portare sulle spalle lui. Molte cose nella vita quotidiana



na appesantiscono quella spirituale. Il tempo di Quaresima è il tempo per riscoprire le cose che contano, che valgono, senza cui non si può stare. Anche nell’educazione bonaria dei nonni bisogna essere attenti a non offrire ai nipoti ciò di cui non hanno bisogno. Quando, infatti, i bisogni primari dei ragazzi (mangiare, dormire, bere,...) vengono sublimati prima ancora di venire espressi, essi sono sostituiti da bisogni illusori e non fondamentali (bisogni secondari. Il cellulare, il pc...) rendendo il soggetto più debole e fragile.

Sale della terra – *e luce del mondo – la testimonianza*

La Quaresima è tempo in cui il cristiano riflette sul suo essere testimone. Alle volte si crede che essere testimone voglia dire fare qualcosa di eccezionale. Non è così! Un genitore cristiano è testimone nell’educare i suoi figli alla fede, agli elementi e valori della vita (onestà, senso del dovere...) Una coppia di sposi cristiani sono testimoni nell’amarsi come Dio li ama (in modo fedele, misericordioso, unico e aperto alla vita)...etc.

Io – *la Quaresima è un percorso di lotta contro il mio IO*

Queste sei settimane sono un tempo di lotta. La lotta più dura e difficile per un cristiano non consiste nell’andare incontro agli avversari atei o non credenti, ma nell’intraprendere un combattimento continuo con il proprio io. Esso, infatti, tenta di riempire il cuore con mille urgenze e desideri vani e toglie spazio all’unico vero Signore

qui nella Comunità

e padrone, che è Dio. Il Signore Gesù nell'orto degli Ulivi pregava "Signore, passi da me questo calice, ma sia fatta non la mia, ma la Tua volontà!". Il contrasto tra MIA e TUA volontà è il contrasto tra IO e DIO nella nostra vita e nelle nostre scelte. Porre al centro il bene che Dio mi indica, e per cui il suo Figlio Gesù ha dato la vita, è la missione affidata ad ogni cristiano.

Misericordia

Non può essere stata, non può essere e non può rimanere una parola "di moda", solo perché Papa Francesco l'ha usata e ne ha fatto un caposaldo del suo magistero pontificio. Le mode passano, ma la misericordia è una maniera concreta con cui Dio ama e chiede ad ognuno di noi di guardare al fratello e alla sorella che ci è accanto.

Amore

Lo spazio della penitenza, della carità, della testimonianza, della misericordia, dell'essenzialità, dell'autenticità, è lo spazio stesso dell'amore. In Quaresima il Signore ci chiede di imparare ad amare come lui ama. Il Signore domanda di seguirlo, nel cammino della passione e del sacrificio, per amore dell'uomo e dell'umanità. Tempo e spazio in Quaresima coincidono. Il tempo dedicato alla preghiera, all'altro, al sostare in ascolto, coincide con lo spazio dato a Dio e ai fratelli nella mia vita. Amare vuol dire far coincidere spazio e tempo perché l'uno e l'altro ci facciano riscoprire la fraternità e il vero signi-

ficato dell'essere "figli nel Figlio".

Non bisogna poi dimenticare che la Quaresima è tempo di **Conversione**. A questa conversione siamo chiamati ogni giorno, ma "richiamati" in un tempo forte come questo. "Non siamo in un'epoca di cambiamenti, ma in cambiamento d'epoca" di Papa Francesco, in questa come in altre però (anche se non ce ne siamo accorti) il Vangelo di Gesù non segue un principio democratico, ciò non vale per il numero di persone che aderiscono o che frequentano o che vengono in chiesa, ma vale come "verità" di salvezza di ogni tempo, in ogni tempo, nonostante tutto. Questa convinzione ci accompagni, allontanando da noi le lamentazioni e le mormorazioni e ci faccia cogliere i doni che Dio pone sul nostro cammino e nelle nostre comunità.

A questa meditazione, che ha catturato l'attenzione di tutti, è seguito uno spazio di silenzio e chi ha voluto ha potuto confessarsi. Dopo l'Angelus siamo andati a mangiare, un ottimo e abbondante pranzo cucinato dai cuochi del Santuario.

La giornata si è conclusa con la S. Messa celebrata nella Cappella della Casa dei Padri Oblati. Il ritorno a Garbagnate ci ha visto tutti soddisfatti e contenti per la bella e appagante giornata trascorsa "insieme" in letizia.

Francesca con Don Andrea



qui in Oratorio

QUI CHIERICHI: Liturgie della Settimana Autentica

Cari lettori, siamo giunti anche quest'anno alla Pasqua del Signore e, anzitutto, desideriamo rivolgervi fraterni auguri per vivere con gioia la Resurrezione di Gesù! Vogliamo proporvi, per questo numero di Dialogo, un approfondimento su un particolare rito della Settimana Santa, che abbiamo appena celebrato: la Lavanda dei piedi.

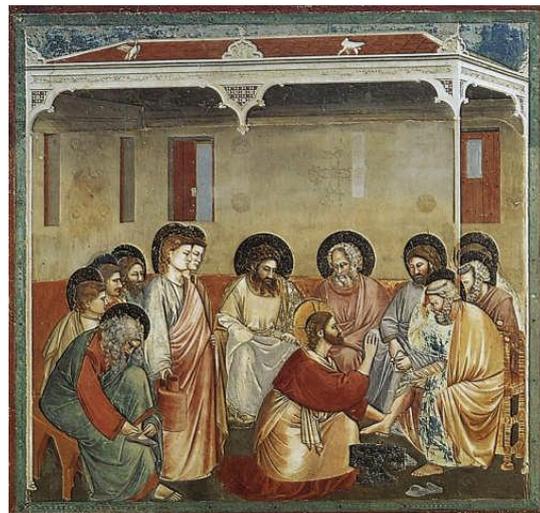
Tale gesto liturgico, nel Rito Ambrosiano, non si inserisce formalmente nelle celebrazioni del Triduo Autentico, ma le precede, a differenza di quanto avviene nel Rito Romano, secondo il quale è compiuto dopo l'omelia della Messa in Coena Domini.

Ricordiamo, infatti, che il Triduo presenta un forte carattere di unità liturgica, e viene considerato di fatto come un unico "tempo" (rimandiamo all'articolo pubblicato nell'edizione precedente). Il nostro Rito sottolinea fortemente il sacrificio di Gesù, l'offerta totale della vita in riscatto dei nostri peccati, per la redenzione degli uomini e la liberazione dalla morte. Come tale, nel corso dei secoli si è inteso esaltare un senso liturgico che testimoniassero questo aspetto e, pertanto, alla Lavanda dei piedi, che è il momento principale dell'insegnamento del Signore sul servizio, è stato riservato un momento particolare, escluso dai riti eucaristici della Messa in Coena Domini, e dunque, "formalmente", al di fuori del Triduo Pasquale. Tendenzialmente, questo rito è compiuto prima della Santa Messa Vespertina, ma la Liturgia permette che sia celebrato in qualunque momento della giornata, anche dopo la Messa in Coena Domini, comunque mai durante la celebrazione eucaristica. Se il rito è officiato immediatamente prima o dopo l'Eucaristia, il colore liturgico è il rosso, proprio della Mes-

sa in Coena Domini, altrimenti viene indossato il piviale di colore morello, colore quaresimale.

Come noto, il gesto della Lavanda è narrato nel Vangelo secondo Giovanni, cap. 13, dal versetto 1 al versetto 18, che introduce il lungo racconto della Passione. Mentre nei Vangeli sinottici viene narrata l'Istituzione dell'Eucaristia nell'Ultima Cena, e non si accenna a questo gesto, Giovanni preferisce riportare un lungo discorso di Gesù, che riassume tutto il suo insegnamento, la sua predicazione, ed il significato profondo della sua esistenza terrena, e del sacrificio che sta per compiersi, introducendolo proprio con questo episodio dal fortissimo carattere esemplificativo; vogliamo riportare alcune parole del Vangelo, per meglio comprendere la portata ed il contesto di questo gesto:

«Prima della festa di Pasqua, Gesù, sapendo che era giunta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, dopo aver amato i suoi che erano nel mondo, li amò



qui in Oratorio

sino alla fine» (Gv 13,1). In posizione assoluta c'è l'indicazione temporale della Pasqua ebraica, che iscrive la Passione di Gesù all'interno della ritualità dell'Antica Alleanza, che Egli rinnova. Inoltre, questa frase è la chiave che ci permette di comprendere l'intera narrazione della Passione, l'amore sconfinato che discende da una sua libera decisione: Gesù si è già "compromesso" amando i suoi, dedicando loro ogni sua parola ed ogni suo gesto; ora sceglie di portare questo amore fino in fondo.

«Mentre cenavano, quando già il diavolo aveva messo in cuore a Giuda Iscariota, figlio di Simone, di tradirlo, Gesù sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuta da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti e, preso un asciugatoio, se lo cinse attorno alla vita» (Gv 13, 2-4); questo riferimento a Satana è paradigmatico: in tutta la sua esistenza, Gesù avverte costantemente la presenza del Nemico, ed i molteplici tentativi di far fallire il progetto di Dio, fino ad insinuarsi nell'animo di uno dei discepoli. Gesù non si oppone, perché è consapevole che la via dell'Amore non può essere arrestata, e che il suo abbraccio cingerà e conterrà il peccato ed il male del mondo. Con questa consapevolezza egli agisce, svestendosi di un'autorità puramente esteriore, e rivestendosi dell'autorevolezza del servizio e dell'autorità somma della carità. Nella nostra Liturgia, il sacerdote depone la casula, si cinge di un asciugatoio e dà inizio al rito della Lavanda.

«Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei suoi discepoli e ad asciugarli con l'asciugatoio di cui si era cinto» (Gv 13, 5); per comprendere a fondo questo gesto dobbiamo fare riferimento anzitutto alla pratica abituale dell'ospitalità antica, diffusa in tutto il Vicino Oriente; era usanza offrire un catino d'acqua all'ospite, soprattutto se importante, e lavargli le mani, mentre i servitori provvedevano, all'inizio del banchetto, a lavare i piedi dei convitati. Ricordiamo l'episodio della donna che lava i

pie di Gesù con le lacrime, e li asciuga coi suoi capelli (Lc 7,36-50). Dobbiamo anche ricordarci che tra i discepoli era intercorso più di un litigio sulla preminenza tra loro, sul posto d'onore, suscitando la disapprovazione del Maestro: **«Chi vuole essere primo tra voi sarà il servo di tutti» (Mc 10,45).** Peraltro, quello che vorremmo sottolineare è che il significato profondo di questo gesto implica che solo accettando l'amore di Dio, che giunge al farsi servo degli uomini, e dunque solo convertendo il nostro animo ad un orizzonte di offerta e disponibilità, possiamo essere salvi. È questo il senso delle parole che il Maestro rivolge a Pietro, replicando al suo rifiuto di farsi lavare i piedi: **«Non mi laverai mai i piedi». Gli rispose Gesù: «Se non ti laverò, non avrai parte con me»» (Gv 13, 8);** è da notare che "avere parte" con Lui significa anche disporsi ad accettare il sacrificio della Croce, ossia il morire a noi stessi ed agli occhi del mondo.

Alle parole di Gesù che spiegano il significato di questo gesto ed il mandato che gli apostoli ricevono (difatti, la Lavanda dei piedi anticamente era nota come **"mandatum"**, ossia missione), non ci sarebbe niente da aggiungere, ma tanto da riflettere sulla nostra fede e sulla carità che viviamo: **«Vi ho dato infatti l'esempio, perché come ho fatto io, facciate anche voi. In verità, in verità vi dico: un servo non è più grande del suo padrone, né un apostolo è più grande di chi lo ha mandato. Sapendo queste cose, sarete beati se le metterete in pratica».**

Da ultimo, una curiosità che affonda in tempi remotissimi, nei primi secoli del Cristianesimo: ai tempi di Sant'Ambrogio il rito della Lavanda era vissuto nella notte della Veglia Pasquale, a significare la novità totale dell'insegnamento di Cristo, nella novità della Resurrezione, e coinvolgeva i neobattezzati della Comunità, che ricevevano il Sacramento del Battesimo proprio in quella celebrazione.

I Cerimonieri Responsabili

qui A Scuola

IL FESTIVAL DELLO SPORT... SECONDO NOI

Uno dei testimoni intervenuti al nostro festival è stato Igor Cassina, ecco ciò che ci ha colpito di lui:

Elisa: La frase che più mi è piaciuta di Igor è quando ha detto che una sconfitta non ci deve demoralizzare, ci deve servire per costruire la nostra prossima vittoria.

Emma: Igor ci ha detto che tutti hanno un sogno e siamo noi che dobbiamo impegnarci per realizzarlo.

Matteo: Mi ha colpito la frase detta da Igor *"l'essere umano è il frutto di nozioni, insegnamenti, ispirazioni, nate da altre persone che navigano intorno a noi"*... mi ha colpito perché sono convinto che non si impari tutto da soli.

Andrea: Igor ci ha spiegato che rinunciare a qualcosa per fare qualcosa che vogliamo davvero fare, non è sacrificio.

Beatrice: Igor mi ha insegnato a credere nei miei sogni.

Tommaso: Lui aveva un sogno da piccolo: andare alle olimpiadi e vincere la medaglia più nobile: la medaglia d'oro. Oggi ho anch'io il mio sogno e farò di tutto per realizzarlo!

Marco: Di lui mi ha colpito la tenacia che ha impiegato per raggiungere gli obiettivi, iniziando da piccolo fino a quando da grande ha vinto l'oro olimpico, lavorando giorno dopo giorno, facendo sempre un passo in più.

Martina: Mi ha insegnato che i sogni non si lasciano

in "un cassetto", si tirano fuori e ogni giorno bisogna agire e impegnarsi per raggiungerli.

In questi giorni abbiamo fatto esperienza di alcune difficoltà che si possono incontrare nella vita. Alcune volte la situazione può sembrare disperata, ma l'associazione Ciechi Sportivi Varesini e Paolo Cecchetto ci hanno dimostrato che non è così. Ecco alcuni nostri pensieri:

Elisa: Incontri del genere con persone così non capitano tutti i giorni. Ho visto il coraggio. Ho assistito a racconti meravigliosi.

Margherita: Questi incontri mi hanno fatto riflettere molto, la vita è un dono bellissimo.

Nicolò: Mi ha colpito molto il suo coraggio, la forza di andare avanti e non fermarsi.

Alessandro: I giocatori di Baseball mi hanno insegnato a non vergognarmi di sbagliare, ma vergognarmi di non provare a migliorare.

Lorenzo: Non hanno paura, tutt'altro, hanno deciso di continuare la loro vita.



Riccardo: Mi ha colpito il modo con cui gli allenatori parlano con i ragazzi non vedenti, perché si esprimono in un modo semplice e non in un modo forzato. Gli allenatori trasmettono ai ragazzi una forza così enorme che li rende felici. La vita la vivono con serenità, in un modo tranquillo. Questi giocatori devono essere chiamati così: GIOCATORI DI SOGNI O DI FIDUCIA O DI VITA.

qui A Scuola

Ginevra: Io non riesco a colpire una pallina neanche se ci vedo e loro invece hanno un super coraggio e si fidano molto di coloro che li hanno aiutati ad arrivare a questo punto!

Helena: A me ha colpito molto come non si siano mai arresi e vivono la loro situazione come un pregio, io mi sentirei orgogliosa a reagire così e inseguire con tenacia i miei sogni.

Sara: È proprio questo il significato di vittoria, è l'orgoglio che si prova nel rialzarsi dopo una sconfitta, per andare e continuare a vincere.

Pietro: Io ho capito che alcune volte ci lamentiamo di cose senza nessun significato. Il nostro mondo è meraviglioso e non ce ne accorgiamo, i non vedenti in-

vece che non lo possono vedere lo rendono meraviglioso con il loro coraggio.

Andreas: Mi ha colpito molto la fiducia e la forza di non arrendersi mai. Se avessi una disabilità all'inizio mi scoraggerei e sarei triste, ma dopo un attimo, anche grazie a questi esempi cercherei di diventare un campione.

Riccardo: Mi hanno colpito molto questi incontri... a quanto pare avere delle disabilità sembra aver dato loro dei "super poteri".



Christian: A me ha colpito molto la felicità di Cecchetto, il non odiare la vita, nonostante la sua disabilità, ma soprattutto la sua determinazione nel raggiungere il podio, trasformando così un peso in una caratteristica che lo differenzia da tutti.

SPORT E VITA ALLA SCUOLA PRIMARIA SAN LUIGI

Da alcuni anni nella nostra scuola vengono organizzate attività specifiche per approfondire una particolare disciplina: abbiamo presentato il **FESTIVAL DELLA LETTURA, DELLA SCRITTURA, DELLE ARTI e DELLE SCIENZE**. Crediamo fermamente nell'importanza di offrire ai bambini occasioni di incontro con persone appassionate, capaci e desiderose di essere testimoni positivi. Durante i nostri Festival, infatti, i bambini incontrano persone che "si spendono" per una Passione e che vivono appagati da ciò a cui si dedicano.

Dopo questi incontri significativi, i bambini

diventano protagonisti ed è per questo che organizziamo dei momenti in cui sono loro a dedicarsi in prima persona al tema del festival.

Quest'anno il tema del nostro festival è **LO SPORT**: attraverso la conoscenza di diverse discipline, l'incontro con testimoni ed esperienze diverse, si vuole promuovere un'azione educativa e culturale della pratica sportiva, perché diventi abitudine di vita.

Nella carrellata di fotografie, gli incontri con alcuni sportivi e alcune nostre attività.

qui A Scuola



qui **A Scuola**

INCONTRO CON NICOLETTA BORTOLOTTI



Mahmud vive a Gaza City, città colpita ogni giorno dai bombardamenti, e adora il surf. Anche Samir adora il surf. Il primo è palestinese, l'altro israeliano. Ma che differenza fa? Hanno gli stessi sogni e aspettano tutti e due la stessa onda da cavalcare. E non importa se quell'onda sarà israeliana o palestinese...

Ieri abbiamo avuto la fortuna di incontrare l'autrice del libro "Sulle onde della libertà": ci ha aiutato a ragionare sul significato profondo del suo libro e sulla difficile relazione tra sport e amicizia. Abbiamo potuto fare una piccola intervista a Nicoletta, che ha risposto così:

Come mai hai scelto di parlare di due ragazzini come Samir e Mahmud?

Samir e Mahmud sono ragazzini della vostra età che come voi amano giocare e divertirsi, e odiano invece fare i compiti. L'unica differenza rispetto a voi è che questi bambini vivono in una zona di guerra, che sono nemici per nascita e che non sono liberi di scegliere neanche le persone con cui parlare.

Come riescono quindi Samir e Mahmud ad essere amici?

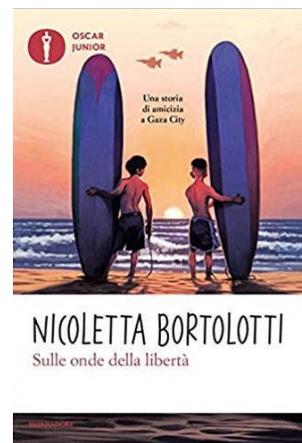
In realtà non riescono da subito ad essere amici, ci sono lunghi momenti pieni solo di pensieri e sguardi condivisi. Forse è proprio l'essere nemici, o la proibizione dei genitori, che li fa avvicinare all'inizio quasi con curiosità; sarà poi il surf a compiere la magia, si uniscono per inseguire lo stesso sogno.

Come mai hai scelto il surf? E come mai proprio a Gaza City?

In un luogo pericoloso e povero come la striscia di Gaza i ragazzi hanno pochissime possibilità di praticare uno sport, mi ha colpito quindi scoprire che in molti surfano e che utilizzano questa attività per evadere dalla triste quotidianità.

Ora vorrei farvi io una domanda: **Qual è secondo voi la differenza tra libro, film e videogioco? E quali i punti in comune?**

La differenza principale è sicuramente il tempo, il film dura un paio d'ore, il libro e il videogioco indubbiamente di più; allo stesso modo le emozioni che trasmettono, i dettagli e come queste vengano percepite da noi sono diverse. Possiamo dire però che libri, videogiochi e film li puoi stoppare quando vuoi, mentre la vita no, quella va avanti nonostante tutto.



TESTO COLLETTIVO QUINTA A



Casa Funeraria
"Un luogo riservato dove poter dare l'ultimo saluto al proprio caro nell'assoluta riservatezza e tranquillità..."

GARBAGNATE MILANESE - VIALE E. FORLANINI, 1
 CESATE - VIA C. ROMANÒ, 2

Telefono 02. 995.3863 - 339.3348079 - 333.6542842

of@santinosf.it

APP BPM MOBILE DARE A UN AMICO I SOLDI DEL CONCERTO?

*Immediato come
 inviare un messaggio.*



PER FARE
 DI PIU'
 IN MENO
 TEMPO.



Con il servizio **DailyPay by Jiffy** di BPM Mobile puoi:

- inviare e ricevere denaro all'istante
- impostare nome e importo e creare una colletta da condividere con amici e parenti
- scambiare piccole somme con i tuoi contatti utilizzando il numero di cellulare.



SCARICA L'APP.
 Maggiori informazioni sul sito
www.bpm.it o chiamando
 il numero verde 800 100 200.



BANCA POPOLARE DI MILANO

Il futuro è di chi fa.

MESSAGGIO PUBBLICITARIO CON FINALITÀ PROMOZIONALE. Condizioni economiche sui Fogli Informativi presso le agenzie BPM e su www.bpm.it.

qui **Nel tempo libero**

CINETEATRO ITALIA

Stagione teatrale

Venerdì 6 aprile 2018

Othello: la H è muta

Oblivion

Uno spettacolo ricco di ironia, gag esilaranti e arie d'opera, con musiche tutte dal vivo. In poco più di novanta minuti i cinque attori-cantanti riescono a far divertire e far ridere fino alle lacrime gli spettatori già dall'apertura del sipario. Lo show comincia in dialetto veneto con la descrizione del famoso fazzoletto, ricamato con enormi fragole, per poi raccontare il dramma trasformandolo, da opera e tragedia, in parodia e commedia. Le vicende di Otello, Desdemona, Cassio e Iago vengono rivisitate passando per Elio e le Storie Tese, Gianna Nannini, Lucio Battisti, Rettore, i classici Disney, l'Ave Maria (quella di Schubert ma non solo...), Little Tony, Pupo e molti altri. Nello stesso modo anche le arie di Verdi vengono riviste e mixate con il coro della Champions League, con Freddy Mercury, con l'Hully Gully, mentre i testi di Shakespeare vengono riscritti in stile Ligabue, Vasco Rossi, Dario Fo. Varietà di linguaggi, "esercizi di stile" e tante citazioni pop per uno show che non mancherà di divertire e conquistare ogni tipo di pubblico teatrale, dal più esigente al più scanzonato.



Lunedì 23 aprile 2018

Ieri è un altro giorno

Gianluca Ramazzotti, Antonio Cornacchione e Milena Miconi



La versione italiana di uno dei maggiori successi comici a Parigi delle ultime due stagioni teatrali; nominata miglior commedia ai Molière 2014. Con Gianluca Ramazzotti, Antonio Cornacchione e Milena Miconi. Commedia moderna, piena di sorprese, "Ieri è un altro giorno!" parte da un avvocato che è sul punto di concludere la causa più importante di tutta la sua carriera. Una causa per la quale si ritrova a fare i conti con la sua etica professionale, messa a dura prova dalle richieste del suo capo e di suo genero, ma che potrebbe aprirgli le porte per un impiego in uno studio legale di Londra. Il suo sogno. Una pièce solida, moderna, dai risvolti incredibili e inaspettati, perfettamente costruita con abile geometria di scrittura e con grande inventiva. La vicenda, tratteggiata con eleganza e leggerezza dall'inconfondibile tono francese, ambientata in un importante studio legale, riserva una serie di scoppiettanti sorprese che ne movimentano la trama fin dalle prime battute.

qui la Parola

Le donne della Bibbia **SIFRA E PUA**

Le levatrici egizie dalla parte della vita

Dopo aver parlato di Maria, la profetessa, sorella di Mosè, e aver accennato a Mosè, fortunato bambino ebreo scampato agli ordini omicidi del faraone, è importante parlare di due donne – Sifra e Pua – che vengono nominate in un breve passaggio dell’Esodo (1,15-21), proprio nel primo capitolo, prima ancora che appaia la figura di Mosè. Sono donne, e sono per la vita.

Siamo nel 1450-1250 avanti Cristo. Giacobbe con i suoi figli e le loro famiglie erano scesi in Egitto a motivo di una pesante carestia nel paese di Canaan. Lì era viceré Giuseppe, uno dei 12 figli di Giacobbe. E lì proliferarono e crebbero, e divennero numerosi e forti.

Passarono gli anni e divenne re d’Egitto un faraone della 18ª dinastia, che non aveva conosciuto Giuseppe, e si preoccupò di questa situazione che – pensava – avrebbe potuto nuocere agli egiziani in caso di guerra, poiché gli ebrei avrebbero potuto allearsi con il nemico, vincere e poi partire dall’Egitto liberandosi dalla schiavitù.

Allora il faraone chiamò Sifra e Pua (due donne egizie, probabilmente le responsabili di tutte le levatrici della regione) e diede loro ordine di uccidere sul nascere tutti i maschi ebrei. Le due donne risposero al faraone: *“Le donne ebree non sono come le egiziane; sono piene di vitalità. Prima che giunga da loro la levatrice, esse hanno già partorito!”*. Rispondono con umorismo e ironia, per dare al faraone un’immagine della forza delle donne, quasi a dirgli: Tu non sai con chi hai a che fare! Donne solidali con donne, fanno una scelta per la vita, conforme al progetto del Dio-della-vita. Il libro dell’Esodo annota: *“Dio beneficò le levatrici. E poiché le levatrici avevano temuto Dio, egli*



diede loro una discendenza” (Es 1,19-21).

Noi sempre per la vita.

Il faraone allora ordina di annegare nel Nilo ogni ebreo maschio che fosse nato, mettendo in atto una politica di infanticidio. Così è in gioco la vita o la morte di un intero popolo, il popolo che Dio ama di un amore speciale. Il faraone ha paura di perdere se stesso e il suo potere, e la paura è sempre cattiva consigliera: fa vedere nemici da tutte le parti, fa vedere un futuro fatto di tradimenti, di guerra, di disfatta. La realtà invece è pacifica; gli ebrei vivono e lavorano in Egitto da 400 anni, non è la loro terra e non sembrano avere alcuna intenzione di conquistarla.

Il comando crudele e risolutivo del faraone, non tiene conto però del cuore delle donne, della forza della loro fede, della bellezza della loro coscienza. E poi ci sono Sifra e Pua. Ed ecco il significato dei loro nomi. **Sifra** ha in

qui la Parola

sé la radice *šefer*, che allude alla *bontà*, ma anche *sefer*, cioè *scrivere*, *raccontare*. Quello che Sifra “*la buona*” fa, sarà ricordato perché scritto nel libro sacro. **Pua** contiene la radice del verbo *gemere* (*pa’ah*) e il verbo *pa’al* = *fare qualcosa*. Lei, sensibile al gemito del bimbo che nasce e della madre che partorisce, sarà certo capace di fare qualcosa per loro.

Bellissimi significati, quindi, per i nomi di queste due donne che, con coraggio, si mettono al servizio di Dio e della vita. Sanno che il loro agire può essere punito pesantemente, eppure, consapevoli della serietà del dono della vita, rischiano in prima persona andando contro gli ordini del faraone: sono le prime obiettrici di coscienza della storia! E il coraggio della loro disobbedienza permetterà a Israele di sopravvivere.

La vita vale... più del vestito, della paura, di ogni altra cosa.

Quindi, se da una parte ci sono le paure del faraone, dall'altra c'è il timore di Dio di queste due donne; timore che, secondo la Bibbia, non ha niente a che fare con la paura, ma è sinonimo del rispetto dovuto alla volontà di Dio, che parla alla coscienza dell'uomo e gli indica cosa sia giusto e bene fare, prima e oltre ogni ordine di potenti.

Sifra e Pua e le donne che partoriscono: tra loro si crea un legame particolarissimo; esse respirano con le partorienti per insegnare loro ad armonizzare il respiro con le spinte delle contrazioni. Insieme respirano, per dare vita a un terzo respiro. È un respiro che annulla distanze etniche, sociali, di credo religioso... Non esistono più l'egiziana e l'ebrea, la schiava e la libera... Loro, la vita, erano abituate a farla emergere, non a sopprimerla. Per questo possiedono il coraggio necessario a osare, e disobbediscono all'ordine insensato del faraone, ascoltando invece quello, anche tacito, del Dio che vuole la vita perché è lui che la dona.

Sifra, *la buona*, e Pua, *colei che dà ascolto ai gemiti*: bontà e misericordia non sono forse

gli attributi femminili di quel Dio che dall'eternità attende di prendere corpo da una Donna? Sifra e Pua: donne che hanno compreso che è necessario “fare qualcosa”, altrimenti bontà e misericordia saranno inefficaci; donne che hanno compreso che la responsabilità sta nelle loro mani, prima ancora che in quelle di Dio. Sifra e Pua ci insegnano il servizio alla vita, ad agire con il cuore, e sappiamo che nella Scrittura il cuore è il luogo della vera intelligenza.

La storia è fatta di “nomi”, persone che, vivendo, fanno vivere.

Il libro dell'Esodo in ebraico viene chiamato “*Nomi*”; sono infatti i nomi di quelle persone che contano, che hanno dato una direzione alla storia di liberazione, e che danno direzione a ogni storia, sia in bene che in male. E, dunque, anche alla nostra storia attuale che dipende da noi. E, all'inizio della storia dell'Esodo, sono registrate anche due semplici donne, donne straniere che, con un atto di coraggio, disobbediscono alla logica della morte, perché comprendono che la salvezza passa sempre attraverso la vita, il dono di sé per la vita.

C'è una grande attualità nella loro scelta. La salvezza nasce dal saper accompagnare e sostenere chi ci sta accanto nella sua crescita e nel suo travaglio. Siamo fatti per dare la vita, mai la morte, per dare sostegno a che altri vivano. E ciò si riversa nella nostra attualità con una serie di interrogativi: io, noi... siamo dalla parte della vita, sempre, con coraggio? Sappiamo “agire con cuore” nel nostro quotidiano? Perché ora sta a noi custodire e promuovere la vita, quella nascente e fragile, quella da educare e da accompagnare nella maturità e nelle scelte da compiere, e quella che volge al termine, ricca di anni e di limiti, da saper guardare con tenerezza.

Viene spontaneo citare S. Paolo che, scrivendo ai cristiani della Galazia, ci dice: “Non stanchiamoci di fare il bene” (Gal 6,13).

p. Tullio



IL CASTELLAZZO

Proviamo questa volta a muoverci appena fuori dai confini della nostra Comunità Pastorale e del territorio comunale garbagnatese, per raggiungere un piccolo borgo al quale siamo particolarmente affezionati, che ha visto nei secoli, e ancor oggi, la nostra gente raggiungerlo chi per lavoro, chi per pellegrinaggio e preghiera, chi per svago, chi per il semplice amore per la natura e il silenzio. È un borgo ricco, anzi ricchissimo, di storia, che proviamo qui succintamente a raccontare: il Castellazzo. Buona parte delle informazioni qui raccolte sono attinte da un bellissimo libro pubblicato nel 2016 dal titolo "Castellazzo: Parrocchia e Borgo" di Giovanni Sordelli e padre Egidio Zoia.

Quando si dice Castellazzo si pensa quasi sempre alla Fametta, della quale abbiamo recentemente parlato, o a Villa Arconati. A proposito di ville, sapete quanti tesori ci sono sparsi nell'immenso verde del parco delle Groane? C'è un incredibile patrimonio artistico da scoprire e conoscere: sono le ville e le dimore patrizie che, per secoli, hanno dato lustro all'intero territorio; oltre a Villa Arconati a Castellazzo ricordiamo: Villa Borromeo e Villa Degli Occhi a Senago, Villa Ricotti a Valera, Villa Borromeo Visconti Litta a Lainate, Villa Crivelli Pusterla a Limbiate, Palazzo Arese Borromeo a Cesano Maderno, e altre ancora presenti nel territorio della Brianza.

Sviluppatesi intorno ad un nucleo più antico, la Villa di Castellazzo risale alla seconda metà del Seicento. L'attuale configurazione la raggiunse nella prima metà del '700. Passata, nel corso dei secoli nelle mani degli Arconati, dei Busca, dei Sormani e dei Crivelli, la Villa è considerata una delle più famose ville milanesi sia per tipologia d'edificio, sia per lo stupendo giardino che la circonda; basti dire che era chiamata, a suo tempo, la Versailles della Lombardia. Di non minore importanza è la Villa Borromeo di Senago, acquistata come cascina nei primi anni del Seicento dal cardinal Federico Borromeo. Con molta probabilità si trattava di ciò che rimaneva di una rocca fatta costruire attorno al 1350 da Bernabò Visconti signore di Milano. Il progetto definitivo e il suo stato attuale costituiscono l'ultimo esempio di barocco lombardo, completato solamente nei primi anni del Novecento.

Tornando al Castellazzo, dobbiamo sapere che, molto prima del sorgere della sua più famosa costruzione, esisteva già una Parrocchia, una realtà che conta oggi quasi sette secoli di storia, essendo stata eretta e intitolata a San Guglielmo, nel 1341, dall'Arcivescovo di Milano Giovanni Visconti. Sarebbe sorto successivamente anche il Comune.

Il territorio del Castellazzo è formato dalle "Groane" che, come abbiamo avuto modo di raccontare recentemente, sono pianalti costituiti da morene quaternarie depositatesi durante la glaciazione del Mindel avvenuta 400 mila anni fa. Durante le fasi glaciali e interglaciali, a causa di una profonda alterazione chimica, il terreno si trasformò in quel suolo argilloso di colore



Castellazzo: il territorio (1835)



rossastro chiamato “ferretto”, materia prima per eccellenza per la preparazione dei laterizi, ma per niente adatto alle coltivazioni. Nelle Groane, come sappiamo, prosperano brughiere; solo nei primi anni dell'Ottocento fu introdotto con successo il *Pinus Silvestris*, che gradisce terreni umidi e grassi, quali sono appunto quelli argillosi. Per questi motivi all'agricoltura si preferì la fabbricazione di laterizi e sul territorio sorsero fornaci sin dai tempi più antichi. Sapete sicuramente che in tutto il territorio erano numerose le fornaci che producevano mattoni, vasi e altri oggetti in cotto; alcune di queste fornaci erano fiorenti già nella prima metà del '700 e, lavorando ad intermittenza, continuarono fino agli anni '70 del novecento, quando tutte, o quasi, cessarono l'attività. Castellazzo venne chiamata “Città dei mattoni”, sia perché esistevano parecchie fornaci, sia perché produceva un tipo di mattone molto particolare: i mattoni pieni di Castellazzo, che venivano adoperati per opere “da bugnato” (mattoni faccia a vista), famosi ben al di fuori degli stretti confini del nostro territorio. Ricordo che anche la nostra Garbagnate era ricca di fornaci, sin da epoche remote. Sicuramente nel '700 era attiva una fornace che avrebbe cambiato nome più volte: da Litta, a Weil-Weiss, a Gianotti per chiamarsi infine Fornace Fusi; dall'ottocento sappiamo attiva la Fornace Marazza, detta l'Americana, divenuta poi Fornace Beretta-Gianotti ed infine dal 1905 iniziò ad operare la Fornace Macciachini. Come le fornaci di Castellazzo, anche queste tre fornaci garbagnatesi spensero i loro forni attorno agli anni settanta del '900. Riprendendo il racconto su Castellazzo, sap-

priamo che il nome del borgo mutò più volte nel corso della storia sino all'attuale denominazione di “Castellazzo di Bollate” assunta nel XX secolo. Si ignorano quali fossero le denominazioni dei tempi più remoti, ma è sicuro che il territorio, come provano i ritrovamenti archeologici, era abitato sin dall'Età del Ferro (500-600 a.C.). Bisogna però arrivare al XII secolo per sapere che il borgo era denominato Villa Franca, in virtù dell'esenzione fiscale concessa dal Comune di Milano per l'azione che, come racconteremo, svolgeva in sua difesa. Forse per l'aspetto severo delle fortificazioni, gli fu poi attribuito l'appellativo di “Castelazz”, nome che fu mantenuto unitamente alla vecchia denominazione, diventando in latino “Villa Franca sive Castellatius”. Nel XVIII secolo, forse per motivi pratici, si finì per tralasciare uno dei nomi e identificare il luogo semplicemente con “Castellazzo”, come confermato ufficialmente da un editto dell'imperatrice Maria Teresa d'Austria del 1755. Napoleone lo modificò poi in “Castellazzo Arconate” con decreto del 1805. Una volta tornati gli Austriaci, il nome fu aggiornato in “Castellazzo Busca”, dal primo cognome dei proprietari di allora: i Marchesi Busca Arconati Visconti, anche se i vecchi delle frazioni limitrofe ancora di recente erano soliti dire “*andem ad Arcunà*”.

Castellazzo fu sicuramente abitato sin dalla preistoria da qualcuna di quelle etnie chiamate “Liguri”, cui si sovrapposero i “Celti” o “Galli”; a partire dal 222 a.C. vi giunsero i Romani, che in quell'anno conquistarono la celtica Milano. Lo prova il ritrovamento archeologico di un'estesa necropoli gallo-romana scoperta casualmente in Castellazzo, in località “Bosc Streng”, nell'ottobre del 1873 da un certo Citterio, fittavolo dei marchesi Busca, che informò il regio ispettore archeologo Pompeo Castelfranco. Un'analoga necropoli fu scoperta nel 1885 nella confinante Garbagnate dallo stesso Castelfranco che effettuò ricerche assieme a Cesare Cantù; tali ritrovamenti testimoniano che nell'età preromana il territorio era già intensamente popolato da tribù di origine celtica che probabilmente vivevano con i proventi della caccia. (continua)



Il Castellazzo (dipinto di Ambrogio Allievi)

Giorgio Montrasi



qui Nelle Parrocchie

SS. Eusebio e
Maccabei

GRAN CARNEVALE A GARBAGNATE

Sabato 17 febbraio Garbagnate ha vissuto un pomeriggio gioioso con grande divertimento per grandi e piccini che si sono riversati nelle vie della città per festeggiare l'ultimo giorno di Carnevale. Il tema scelto dall'Amministrazione Comunale era

"I personaggi dei Cartoons"; i più amati e scelti dai bambini e anche dagli adulti sono stati i simpatici dalmata della Carica dei 101, così una folla di cagnoni bianchi a macchie nere ha invaso il centro, compresi bambini ed educatrici della Scuola dell'Infanzia Cabella.





qui Nelle Parrocchie

SS. Eusebio e
Maccabei





qui nelle Parrocchie

S. Giuseppe
Artigiano

IL CARNEVALE “PRIMITIVO” DELLA POSCAR



Sabato 17 febbraio, a Garbagnate Milanese, la pallavolo dei piccoli è tornata “all’Era primitiva” con la manifestazione di “Carnevolley” presso il centro sportivo di Garbagnate Milanese. Presenti, oltre alla Poscar Bariana organizzatrice dell’evento, anche le società SS. Chiara e Francesco, Garegnano, Olc Legnano e Greco San Martino con circa un centinaio di bambini/e presenti.

Un Carnevale animato da atleti ed atlete mascherati da personaggi dei Flinston, Fred e Ciottolina, compresi dirigenti, allenatori e genitori. Un pomeriggio passato in amicizia e tanta voglia di giocare.

Un ringraziamento particolare a Valentina e Vanessa per la collaborazione organizzativa.

Simona Berretti



qui Tra noi e gli altri

L'ORIENTE CRISTIANO A CASA NOSTRA

Le funzioni religiose della Quaresima, della Settimana Santa e della Domenica di Resurrezione sono celebrate, dalle varie chiese cristiane, ognuna secondo le proprie tradizioni. Anche in Italia tali celebrazioni hanno caratteristiche particolari, secondo le tre diverse tradizioni rituali presenti nella Chiesa Cattolica Italiana (rito romano, rito ambrosiano, rito bizantino). Le celebrazioni, ufficialmente stabilite dalla Chiesa, unitamente a canti, preghiere, inni, processioni e speciali pratiche devozionali, maturate e seguite in varie comunità, esprimono la varietà e la ricchezza della fede cristiana.

Questa riflessione trova il riscontro concreto nella presenza, sempre più significativa, negli ultimi decenni, nella diocesi ambrosiana, di immigrati, provenienti da tutto il mondo e, in particolare, di molti cristiani con lingua, tradizioni e usi diversi.

Questa presenza ha posto l'esigenza di convocare il sinodo minore "Chiesa dalle genti", presentato dall'Arcivescovo Delpini il 14 gennaio 2018. Con questa consultazione straordinaria l'Arcivescovo invita tutti, fedeli e istituzioni, a riflettere e dare il proprio contributo alla "costruzione della Milano di domani" principalmente sotto l'aspetto pastorale; le comunità sono dunque invitate a "riconoscere la loro vocazione universale".

Anche a Garbagnate la Comunità Pastorale

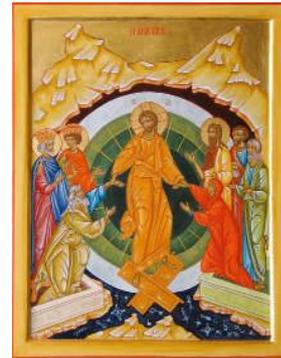
è chiamata a riflettere sulla realtà multietnica, culturale e religiosa locale (oltre duemila stranieri residenti provenienti da vari continenti).

Uso l'espressione "**Oriente cristiano a casa nostra**" per indicare le varie testimonianze della

tradizione religiosa della Chiesa bizantina, presente anche a Garbagnate: infatti, nella chiesa parrocchiale di S. Maria Nascente, è esposta al culto una icona della Madre di Dio, mentre nella chiesa parrocchiale dei SS. Eusebio e Maccabei, sono esposte parecchie immagini bizantine: alcune icone in sacrestia, icona grande di Cristo benedicente davanti la porta di accesso alla sacrestia, due icone (Santa Trinità e Cristo) sul leggio, nel locale di accesso alla cappella S. Luigi; inoltre, occasionalmente viene esposto sull'ambone un drappo con l'immagine di Cristo che benedice alla greca con la mano destra e tiene il libro con la mano sinistra.

Nelle immagini l'urna col Cristo morto, portata in processione il venerdì santo nelle comunità di tradizione romana e un'icona con il Cristo risorto, che abbatte la porta degli Inferi e liberare l'umanità.

Porgo infine gli auguri di Buona Pasqua a tutti i lettori di Dialogo col canto liturgico della tradizione bizantina "Cristòs anèsti - Cristo è risorto", usato anche come saluto fino alla vigilia dell'Ascensione, cui si risponde "Alitòs anèsti - è veramente risorto".



Calogero Raviotta

qui Associazioni

ACLI L'ECOMUSEO DELLE GROANE



Circolo ACLI "Carlo Castiglioni"

Via Varese, 25/a
Garbagnate Milanese

ovunque e sempre con voi

Da tempo il Parco delle Groane è oggetto di particolare attenzione e interesse da parte della direzione delle Acli Zona Bollate-Groane, di cui fa parte il Circolo "Carlo Castiglioni" di Garbagnate. E non solo in quanto esso costituisce un importante "polmone verde", per l'estensione, la varietà e la tipologia dei boschi e delle foreste che occupano la maggior parte del suo territorio, ma anche perché ricco di fauna, di zone umide e di numerose testimonianze di attività produttive, molte delle quali, tra cui le fornaci, dismesse e abbandonate al degrado, come pure di rilevanti siti artistici negli insediamenti abitativi inseriti nell'area. L'attenzione e l'interesse delle Acli sono motivati anche, e forse soprattutto, dalla convinzione che il Parco delle Groane possa diventare fonte di crescita culturale ed anche economica dell'intera zona, se solo si avesse la volontà e la capacità di valorizzare quanto in esso contenuto, di trasformarlo in "museo", anzi in "ecomuseo". È nata così l'idea di mettere a punto un progetto, dal titolo "Ecomuseo delle Groane. Una proposta", finanziato con il contributo del 5 per mille pervenuto alle Acli Milanesi, che ha come destinataria la "comunità locale". L'idea, avanzata dal presidente Acli della Zona Bollate-Groane, Vitaliano Altomari, ha avuto l'adesione dei Circoli di Cesate, Garbagnate e Solaro. Alla base di questa idea vi è la constatazione che "le varie dimensioni (naturalistiche, produttive, turistiche, culturali, artistiche ed altre) del territorio – che coincide con il Parco delle Groane – non sono attualmente correlate, e questo causa una dispersione di energie ed un impoverimento della sua identità culturale. La creazione di un ecomuseo, che si appoggia su più luoghi, spazi e cose, avrebbe una ricaduta importante sulla stessa qualità della vita dei residenti e dei fruitori dell'area contigua alla città di Milano".

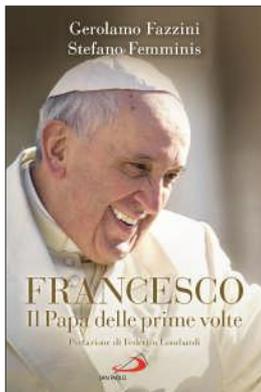
L'obiettivo del progetto è quello di "creare un evento, segnatamente un convegno, che ha



come scopo di sensibilizzare l'opinione pubblica, la classe politica e dirigente del territorio alla istituzione di un ecomuseo". Il convegno si terrà a maggio e il suo programma, per quanto ancora in parte da definire, è nutrito e propone, come relatori, personalità qualificate: Edo Bricchetti (professore, esperto in ecomusei), Fabio Lopez (architetto, già direttore del Parco delle Groane), Lucia Pini (Conservatore del Museo Bagatti Valsecchi di Milano), Agnese Rebaglio (architetto, docente alla facoltà di Design del Politecnico Bovina). È, inoltre, prevista la presenza di Roberto della Rovere (attuale presidente del Parco delle Groane), Francesco Vassallo (consigliere di Città Milano Metropolitana), Giancarlo Cattaneo (responsabile dei Servizi culturali del Comune di Bollate) e di sindaci dei Comuni del Parco delle Groane. Coordinatore sarà Vitaliano Altomari. Il convegno avrà inizio alle 9 e, dopo la pausa pranzo con degustazione di prodotti locali (alle 13) e visite nel territorio (alle 15,30), riprenderà alle 18,30 nella sede del Parco delle Groane (ex polveriera di Solaro) con i "saluti di circostanza e propositi", seguiti da un piccolo rinfresco offerto dal Parco. Ai partecipanti sarà fatto omaggio del libro di Edo Bricchetti "Alle radici delle Groane. Percorsi d'arte, cultura, archeologia industriale".

Vincenzo Quartu

qui Libri



Gerolamo Fazzini, Stefano Femminis **FRANCESCO. IL PAPA DELLE PRIME VOLTE**

Pag. 264
€ 16,00
Ed. Attualità e storia – Marzo 2018

Dal 13 marzo 2013, giorno dell'elezione al soglio pontificio di Jorge Mario Bergoglio, abbiamo sentito molto spesso espressioni come «Per la prima volta un Papa...» in merito a incontri, nomine, riforme e viaggi apostolici che lo vedono protagonista. Ripercorrendo gesti inusuali, intuizioni pionieristiche, scelte inedite (non di rado dirimpenti) di Francesco, questo libro vuole offrire un ritratto, al tempo stesso originale e documentato, del primo Pontefice gesuita di sempre, venuto «dalla fine del mondo». Evidenziando un filo rosso: il bruciante desiderio del Papa che ha voluto chiamarsi Francesco (un altro inedito storico) che la radicalità del Vangelo sine glossa sia messa al centro sempre: nella Chiesa, nella società, nelle relazioni quotidiane. Il salutare scossone di Bergoglio esprime la volontà di tornare alle origini e chiama, dunque, a una testimonianza più limpida e coraggiosa di Cristo all'uomo di oggi. Ovunque, fino alle estreme periferie, geografiche ed esistenziali.

Paolo Casadio **IL BAMBINO DEL TRENO**

Pag. 238
€ 17,50
Ed. Piemme – Gennaio 2018

Il casellante Giovanni Tini è tra i vincitori del concorso da capostazione, dopo essersi finalmente iscritto al PNF. Un'adesione tardiva, provocata più dal desiderio di migliorare lo stipendio che di condividere ideali. Ma l'avanzamento ottenuto ha il sapore della beffa, come l'uomo comprende nell'istante in cui giunge alla stazione di Fornello, nel giugno 1935, insieme alla moglie incinta e a un cane d'incerta razza; perché attorno ai binari e all'edificio che sarà biglietteria e casa non c'è nulla. Mulattiere, montagne, torrenti, castagneti e rari edifici di arenaria sperduti in quella valle appenninica: questo è ciò che il destino ha in serbo per lui. Tre mesi più tardi, in quella stessa stazione, nasce Romeo, l'unico figlio di Giovanni e Lucia, e quel luogo che ai coniugi Tini pareva così sperduto e solitario si riempie di vita. Romeo cresce così, gli orari scanditi dai radi passaggi dei convogli. Una sera del dicembre 1943, però, tutto cambia, e la vita che Giovanni, Lucia e Romeo hanno conosciuto e amato viene spazzata via. Quando un convoglio diverso dagli altri cancella l'isolamento. Trasporta uomini, donne, bambini, ed è diretto in Germania...



RICORDATI, SIGNORE, DEL NOSTRO FRATELLO

MATTEO MARCELLO (1926 – 2018)



Caro papà Matteo,
non è facile in poche righe “raccontarti”.

La ricerca di lavoro e la volontà di dare una stabilità economica alla tua famiglia, ti ha portato a lasciare Trani. Era il 1958. Malgrado la tristezza naturale di aver lasciato la terra d’origine, hai subito cercato integrazione nel nuovo paese, Garbagnate, mettendoti subito a lavorare e lasciando la mamma a casa ad accudire, crescere ed educare, noi figli.

Con la mamma, però, hai da subito donato parte del tuo tempo alla Comunità religiosa, memore anche della tua

bella gioventù come chierichetto nella Cattedrale di Trani e poi di aiuto generoso e appassionato nella vicina Curia Arcivescovile.

A Garbagnate hai potuto e voluto dare anche il tuo piccolo contributo alle ACLI ed all’Azione Cattolica (di cui sei stato presidente per alcuni anni) facendoti apprezzare come uomo.

È per questo che lasciamo al ricordo di chi ti ha conosciuto, ogni gesto e ogni parola da te compiuta.

La vita poi, negli ultimi anni, ti ha giocato un brutto scherzo, e la malattia ti ha allontanato involontariamente dal mondo... i tuoi sguardi a volte assenti, a volte per noi incomprensibili, non ti hanno mai allontanato dalla Fede, la certezza che il Signore ti avrebbe accolto fra le sue braccia è stata la nostra e la tua forza nella vita e speriamo anche nella malattia.

Siamo orgogliosi per l’esempio di uomo che sei stato: semplicità e gentilezza sono le due parole che ci piace ricordare di te. Grazie papà, perché ci hai fatto conoscere il valore dell’onestà ed insegnato ad apprezzare le piccole cose nei gesti semplici degli affetti.

Grazie per il papà che sei stato.

I tuoi figli.

Archivio

Defunti

Febbraio- Marzo 2018

SS. Eusebio e Maccabei

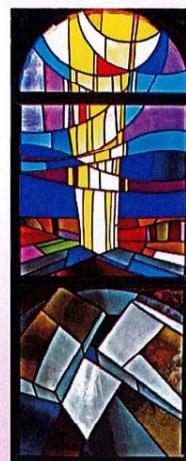
Cosentino Patrizia ved. Zucco	di anni 93
Zani Mario	di anni 90
Campagnoli Gisella in Manzi	di anni 58
Nugara Michelangelo	di anni 90
Cerutti Umberto	di anni 74
Gariboldi Ambrogio	di anni 69
Gianotti Antonio	di anni 88

S. Maria Nascente

Fortunato Teresa ved. Orlando	di anni 90
-------------------------------	------------

S. Giovanni Battista

Orrico Fulvio	di anni 56
Boccardi Lorenzo	di anni 85



Onoranze Funebri Garben



"Quando cadono le foglie nel tramonto restano soltanto i ricordi felici ed il rimpianto di una vita trascorsa; noi siamo gli amici umili e silenziosi e vorremmo talvolta non esserci se la vita non richiedesse la nostra presenza"



Casa Funeraria

Sede Centrale e Uffici: Viale C.Forlanini, 3 - Garbagnate Milanese

Telefoni: 0299026004 - 029955506

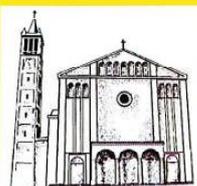
Servizio Continuato 24 ore su 24 Notturmo & Festivo

Operiamo in qualsiasi Comune, Ospedale e Casa di Cura

Agenzie e sedi: Caronno Pertusella - Cesate - Garbagnate Milanese - Mozzate

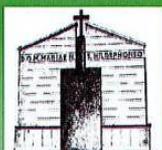
Per tutte le informazioni: www.garben.it

ORARI SS. MESSE IN CITTÀ



SS. EUSEBIO E MACCABEI

	Feriali	Vigilari	Festive
In Parrocchia:	8.30 – 18.30		8.30 – 10.00
<i>Il primo venerdì del mese</i>	8.30 – 21.00	18.00	11.30 – 18.00
In Santuario:		17.00	8.00
Casa di Riposo } Casa 1		16.30	10.00
	“Sandro Pertini” } Casa 2	17.00	9.15
Ospedale Salvini:	8.00	16.00	9.15 – 17.00



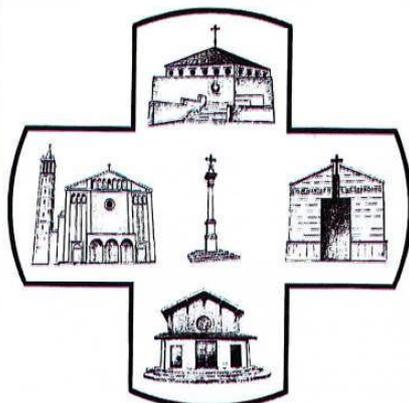
S. MARIA NASCENTE

S. Ildefonso:

Martedì e giovedì	18.00
Vigilari	18.00
Festive	9.45 – 11.15

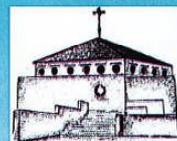
S. Maria Nascente:

Feriali	8.30
Festive	8.00 – 18.00



S. GIUSEPPE ARTIGIANO

Feriali	18.00
Il lunedì e il mercoledì alle	8.30
Vigilari	18.00
Festive	10.30 – 18.00



S. GIOVANNI BATTISTA

Feriali	8.30 – 18.30
Vigilari	18.30
Festive	8.30 – 10.30 18.30